

Agnotologia

Agnotology

Giovanni Lodi

Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche e Odontoiatriche

Università degli Studi di Milano

via Beldiletto 1/3 Milano 20142

Italia

giovanni.lodi@unimi.it

tel. + 39 02 50319021

fax. + 39 02 50319041

Scopro in un trafiletto de *la Lettura*, l'esistenza di una scienza che ha come oggetto di studio l'ignoranza. Attenti però, non la generica mancanza di conoscenza, la condizione che ha a che fare con ciò che ancora non si sa e che, quando consapevole, è motore di progresso individuale e collettivo. No, *l'agnotologia* indaga i meccanismi dell'ignoranza deliberatamente indotta e studia le tecniche utilizzate per permettere a pochi di lasciare molti all'oscuro di qualcosa.

Come le grandi multinazionali del tabacco, impegnate per decenni a negare, sminuire, ma soprattutto mettere in dubbio, gli effetti del fumo sulla salute. Chiedendo, pur in presenza delle prove che la ricerca accumulava, ciò che la medicina non è in grado di dare: verità assolute. Non troppo diversamente, mi pare, da quello che succede oggi nel dibattito sul riscaldamento globale, in cui chi ha interesse a negarlo offre ascolto a obiezioni di tutti i generi, dai dati dello scienziato scettico, al buon senso dell'uomo della strada, per dare l'impressione di una discussione ancora aperta, in cui tutte le opinioni sono perciò lecite, e utili a nascondere la verità.

Per chi vuole vendere obbligazioni spazzatura la cosa è ancora più semplice. Semplice come far finta di spiegare a uno come me, che sull'argomento conosce al massimo le regole del Monopoli, il livello di rischio di un prodotto finanziario troppo complesso anche per chi lo ha inventato.

E in medicina? Quanti studi i cui risultati sono diversi da quelli sperati rimangono ben chiusi nei cassetti, invece di essere messi a disposizione di pazienti, medici e ricercatori? Tanti, troppi. Secondo il sito www.alltrials.net circa la metà tra tutti quelli condotti. Questo significa che metà delle informazioni utili a prendere decisioni non sono disponibili per medici e pazienti, e che metà dei malati che hanno messo la loro salute a disposizione della ricerca clinica lo hanno fatto per niente.

“L'ignoranza è forza” (1984, G. Orwell).

Buona lettura